

Come la città emiliana ha reagito

Che cosa è cambiato a Parma, ad un anno dal «caso urbanistico»

La travagliata crescita democratica cittadina — Profondi mutamenti nella giunta comunale — Rapporti nuovi tra le forze democratiche e le forze sociali

Dal nostro inviato

PARMA. 16. Un anno fa, proprio di questi giorni, esplose a Parma lo «scandalo» urbanistico. Dapprima con la «lenocosa» attorno al monumento al partigiano che denunciava una serie di irregolarità nella concessione di licenze e in particolare di quelle relative al centro dirzionale previsto nella zona di via Montebello; poi con l'intervento della magistratura che portò allo arresto dell'architetto e alla distruzione di alcuni edifici all'urbanistica, di tecnici e di impresari edili.

Riflessione

Da tempo, ormai, i grandi quotidiani di informazione hanno cessato di parlare di Parma. Quello che è successo dopo lo scandalo non pare sia degno di interesse. Eppure la reazione che la città ha avuto di fronte alla vicenda scandalistica può offrire l'occasione per una riflessione interessante sullo sforzo (e anche sui sacrifici) che è stato compiuto da parte delle forze democratiche per combattere e vincere forme di degenerazione della vita amministrativa e instaurare un nuovo rapporto di fiducia fra la cittadinanza e l'amministrazione comunale.

Proprio in queste settimane, a quasi un anno di distanza dall'esplosione dello «scandalo», si è costituita la nuova giunta comunale di sinistra. È una giunta ampliamente rinnovata, costituita quasi completamente da uomini nuovi. Il compagno Cugini, che è oggi vice sindaco, prima non era neppure assessore. «Sappiamo — dice con franchezza — che la città guarda al nostro lavoro con la stessa attenzione che nei mesi passati ha avuto per le vicende giudiziarie. E non ci dispiace che siano così. Anche se molti di noi sono meno esperti di altri, riteniamo che questa attenzione possa non essere del tutto superflua. Le vicende di questo ultimo anno e in particolare di questi ultimi mesi in cui la vecchia giunta era dimissionaria, hanno rallentato la attività amministrativa. Ci sono addirittura opere già terminate (il palazzo dello sport, una piscina, scuole materne e asili nido) che non hanno potuto entrare in funzione per la mancanza di piccoli dettagli. Occorre per prima cosa accelerare i tempi e recuperare il tempo perduto. Ma questo è solo l'inizio. Il primo vero importante impegno lo avremo al momento della discussione del bilancio per il 1977».

I comuni attraversano un momento particolarmente difficile e Parma non è certo un'eccezione. «È necessario fare delle scelte precise, fissare delle priorità — dice Cugini — e quindi compiere dei tagli e effettuare delle rinunce. Ma bisogna fare questo in un rapporto ampio con la città, con le forze politiche e sociali, con gli organismi di democrazia di base. Sarà questo il primo atto che potrà favorire una reale partecipazione di tutte le espressioni della vita cittadina alla soluzione dei problemi comunali».

Nei mesi in cui più accesa era la polemica sulle vicende urbanistiche, tra le cause che avevano favorito una degenerazione della vita cittadina venne sottolineata la mancanza di uno stretto rapporto democratico fra la giunta e la città. «Occorre che questo non si ripeta — afferma il compagno Renato Albertini, capo gruppo del Pci al Consiglio comunale, uno dei compagni che con più passione e spirito di sacrificio hanno vissuto i problemi di questo ultimo anno — ma non è sufficiente dire a parole, occorre fatti concreti». È un fatto concreto e per Albertini il documento comune che tutti i partiti dell'area costituenti della giunta hanno firmato e stanno discutendo in questi giorni per lo sviluppo della democrazia comunale. Si parla dell'ampliamento del centro storico, di un migliore assetto delle commissioni comunali che avranno carattere dipartimentale, di uno snellimento e di una miglior qualificazione dei lavori del consiglio comunale e della giunta e di una ristrutturazione dell'apparato comunale.

«È necessario — continua Albertini — far partecipare alla direzione e al controllo della vita amministrativa il maggior numero di forze politiche e sociali. Le elezioni dirette per i consigli di quartiere, che vogliamo tenere nel 1977, non sono da un passo verso questa direzione. Le stesse commissioni comunali, alle quali si possono di fatto dare anche poteri decisionali, potranno essere presiedute anche da consiglieri comunali che non fanno parte della maggioranza».

Il «nodo» dell'urbanistica rimane però sempre il problema dei problemi. In una città come Parma, che è esplosa lo «scandalo» ed è dalle scelte che si compiono in questo settore che dipende il futuro della città. «I cittadini misurano il grado di rinnovamento della nuova giunta. Anche l'assessore all'urbanistica è un uomo nuovo. L'assessorato è passato dal Pci al Pci e Lionello Leoni, che ora lo dirige, è consigliere comunale da molti mesi. Nel suo ufficio mostra però la sicurezza di chi, anche dall'esterno si è sempre occupato con i suoi precisi punti di vista, di questi problemi. «Una cosa deve essere certa — dice indicando la giunta — è che la giunta che raffigura il piano regolatore di Parma — le «aree calde» per ora nessuno le tocca. E per essere cauti si intende non solo quelle del centro dirzionale di via Montebello e anche le aree sulle quali si è concentrata l'attenzione della commissione d'indagine nominata dal consiglio comunale. «Qualsiasi decisione relativa a queste aree — sostiene — deve essere ridiscussa nel modo più ampio e approfondito, con la città, con le forze economiche e con i partiti. È questo il unico modo per dissipare ogni sospetto e cancellare i vecchi errori». Nel frattempo però l'attività urbanistica non cessa. «Sono in programma — dice Leoni — lavori di edilizia pubblica e privata per almeno due anni. Nel frattempo ridiscutiamo il Piano regolatore per ridimensionarlo e prepariamo una serie di interventi concreti per riqualificare il centro storico».

Impegno
La nuova giunta affronta quindi con rigore e impegno problemi sui quali nel recente passato si è tanto discusso. «Quelle polemiche — dice il compagno Stasi segretario della Federazione del Pci, un giovane anch'egli maturato rapidamente nel pieno della crisi — appartengono ormai al passato. Tutti abbiamo tratto degli insegnamenti dal contrasto che c'è stato tra le forze politiche. La maggioranza ha rivisto molte sue posizioni e i partiti della minoranza sembrano disposti ad

soprattutto darsi da fare perché sia resa effettiva la possibilità di completare la formazione specialistica dopo la laurea in un paese diverso dal proprio. Un questionario tenderà ad approfondire anche la questione della sperimentazione clinica dei farmaci sull'uomo, per la quale vigono norme diverse da paese a paese, ma che interessa i giovani medici impegnati nella ricerca negli ospedali. Una preoccupazione è emersa per il futuro: che il previsto forte aumento di laureati in medicina nel prossimo decennio possa avere conseguenze negative sulle condizioni di impiego e di lavoro e sulla stessa qualità dell'assistenza. Fra i risultati concreti del convegno la decisione di approntare entro l'anno un manuale nel quale il giovane medico interessato all'impiego possa avere conseguenze positive sulle condizioni di impiego e di lavoro e sulla stessa qualità dell'assistenza. Fra i risultati concreti del convegno la decisione di approntare entro l'anno un manuale nel quale il giovane medico interessato all'impiego possa avere conseguenze positive sulle condizioni di impiego e di lavoro e sulla stessa qualità dell'assistenza. Fra i risultati concreti del convegno la decisione di approntare entro l'anno un manuale nel quale il giovane medico interessato all'impiego possa avere conseguenze positive sulle condizioni di impiego e di lavoro e sulla stessa qualità dell'assistenza.

IL DRAMMA DEL FRIULI RIVELA L'ARRETRATEZZA DEI PROGRAMMI EDILIZI

LA FAME DI CASE PREFABBRICATE

In Italia non si costruiscono abitazioni considerate normali in quasi tutti gli altri paesi industrializzati - Intervista con il coordinatore dell'Istituto nazionale cooperativo per l'industrializzazione edilizia - I prezzi esorbitanti delle costruzioni tradizionali - Gli sperperi derivanti da scelte errate

Dal nostro inviato
BOLOGNA. 16. Quando, dopo la mezzanotte del 25 settembre, i tecnici del Commissariato straordinario di governo a Udine cominciarono ad esaminare le quasi trecento risposte al bando per costruire prefabbricati nelle zone terremotate del Friuli, dovettero per prima cosa fare un'amara constatazione: ben poche fra le imprese italiane che avanzavano la loro offerta erano produttrici di alloggi prefabbricati. La maggior parte li importavano, ed erano soltanto in grado di provvedere ai lavori di urbanizzazione delle aree e di montaggio degli edifici provvisori.

Fra queste, figuravano così come la Fiat o l'Italstat. A luglio, la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia aveva un piano per dare, entro la fine settembre - metà ottobre, una baracca, un alloggio prefabbricato almeno a 302 mila persone che verranno immediatamente trasferite in Carnia. Un centro di raccolta è stato istituito presso la sede della Regione in via della Piana 1301 a Roma. Un apposito ufficio è a disposizione dei cittadini che in-

dono fra difficoltà e ritardi incredibili, quando sopravvenne il nuovo sisma del 15 settembre. Le case riparate durante l'estate crollano, rovine si assommano alle rovine mentre nuove aree sono investite dal dramma del sisma, di migliaia di famiglie in fuga.

Di fronte al commissario straordinario, nel frattempo nominato nuovamente dal governo, si presenta su una scala di impressionanti proporzioni il problema dell'esodo, dello sfollamento di decine di migliaia di persone terrorizzate. Questo problema viene affrontato aprendo al ter-

re moti friulani gli alberghi e le abitazioni dei centri turistici della costa adriatica: Lignano, Grado, Bibione, Jesolo, Caorle. Ma è una soluzione che può durare pochi mesi, al più fino alla prossima primavera.

Il tema pressante diventa questo: come far fronte all'emergenza. E dinanzi a questo tema, si svela una ulteriore lacuna, una carenza impressionante del sistema produttivo italiano. La nostra industria edilizia non è in grado di fornire un numero di abitazioni prefabbricate, di alloggi-containers, di cassette autoportanti, di «chalet» o «dacie» in legno, tale da fronteggiare le dimensioni ed i tempi posti dal dramma del terremoto. Ciò che si trova in misura abbondante del Canada o negli Stati Uniti, quanto viene prodotto regolarmente in Jugoslavia, in Danimarca, in Olanda e in Scandinavia, da noi non si trova.

Sono state acquistate dalla Regione

Altre cinquanta roulotte dal Lazio ai terremotati

La Regione Lazio sta intensificando gli sforzi per contribuire alla campagna in corso per il reperimento di roulotte da inviare nel Friuli. Oltre alle ventidue già inviate nelle zone terremotate, la Regione ha acquistato oggi un secondo stock di cinquanta roulotte che verranno immediatamente trasferite in Carnia. Un centro di raccolta è stato istituito presso la sede della Regione in via della Piana 1301 a Roma. Un apposito ufficio è a disposizione dei cittadini che in-

tendono offrire le loro roulotte che, secondo le assicurazioni del commissario straordinario Zamberletti, saranno restituite entro il prossimo mese di marzo. La Regione si è impegnata ad affittare ed a garantire la copertura assicurativa e le spese connesse al trasferimento nel Friuli e ai roulisti che volessero consegnare direttamente il loro mezzo ad una famiglia friulana, garantisce l'organizzazione e le spese di trasporto.

creata dalla Lega nazionale cooperative e dall'associazione delle cooperative edilizie. L'ing. Ivan Cicconi, segretario coordinatore dell'Ice, ci risponde sottoponendoci prima di tutto alcuni dati di fondo. Il primo è la riduzione costante dell'intervento pubblico nell'edilizia abitativa in Italia. Se negli anni '50 si era giunti, con l'edilizia popolare e sovvenzionata, al 25% del totale, questa aliquota si è progressivamente ridotta, fino agli insignificanti livelli attuali. Ciò vuol dire che l'intera attività edilizia è stata progressivamente abbandonata alla rendita fondiaria, all'iniziativa e alla speculazione private.

Basti dire che se fra il '58 e il '75 il costo della vita in Italia è passato da quota 100 a quota 275, l'indice dei costi di costruzione nello stesso periodo è salito da 100 a 430. Nello stesso tempo, la media degli addetti nelle imprese edili è scesa da 14 a 6,2. L'una e l'altra circostanza, secondo il parere di Cicconi, hanno frenato la ricerca di nuove soluzioni. Sono gli interrogativi che abbiamo posto all'Ice, lo Istituto nazionale cooperativo per l'industrializzazione edilizia, una importante filiazione per lo studio e la ricerca

costruttiva più avanzata si sposa alla funzionalità e ad un effettivo processo di riduzione dei costi. I «modelli» prescelti ogni anno godono di ampie facilitazioni nelle procedure burocratiche per ogni tipo di appalto. È evidente che in queste condizioni è possibile programmare investimenti produttivi e nuove attività industriali. Pochi giorni dopo il terremoto del 6 maggio, la Lega nazionale delle Cooperative aveva proposto di creare in Friuli uno stabilimento di prefabbricati edili. Aveva presentato un progetto già pronto. A quest'ora lo stabilimento avrebbe potuto essere in produzione. Non se ne è fatto nulla per motivi di gestione politiche, di concorrenza privatistiche poco chiare. Adesso, il progetto è stato ripresentato alla «Friulia», la finanziaria regionale. Intanto, molte decine di miliardi rastrellati attraverso «cassa tantum» e le altre misure del decreto d'emergenza per il Friuli finiranno all'estero, per l'acquisto di case containers ed altri alloggi prefabbricati a rapido montaggio.

Mario Passi

Coop. Prefabbricazione Rimini-CMC Ravenna-CEI Ferrara:

tre grandi aziende del movimento cooperativo adottano per le loro costruzioni Sistema Standard.

Lo riconoscete da questo marchio.



Sistema Standard è impiegato in Italia e all'estero con questa organizzazione:
-Consorzio fra le Cooperative di Produzione e Lavoro della Provincia di Forlì responsabile del coordinamento commerciale fra tutte le aziende produttrici e appaltatore dei lavori su tutto il territorio nazionale ed estero, escluse le zone in concessione esclusiva.

Le tre aziende produttrici del Sistema Standard sono:
-Cooperativa Prefabbricazione di Rimini, titolare del sistema.
-Cooperativa Muratori e Cementisti (CMC) di Ravenna, concessionaria esclusiva per la provincia di Ravenna.
-Cooperativa Edili ed Impiantisti (CEI) di Ferrara, concessionaria esclusiva per la provincia di Ferrara.

Sistema Standard sistemi costruttivi

E questi sono i grandi vantaggi che Sistema Standard vi dà:
-qualità architettonica d'avanguardia
-staff tecnico di una grande organizzazione
-progettazione integrata con impianti tecnologici
-produzione meccanizzata, con controllo qualità
-forniture «chiavi in mano» con prezzo forfettario
-brevi tempi di consegna con anticipata utilizzazione degli immobili, riduzione di interessi passivi e revisione prezzi.

Sistema Standard espone al SAIE '76-Fiera di Bologna 9-17 Ottobre.

I medici ospedalieri d'Europa a convegno

I medici ospedalieri italiani e francesi non possono, al contrario dei loro colleghi degli altri paesi europei (e di altri liberi professionisti), circolare liberamente nei paesi del MECCO finché le attuali norme non verranno adeguate ai trattati istituiti dalla CEE. È questa una delle prime cause venute dal gruppo permanente di lavoro degli aiuti e assistenti ospedalieri europei, costituitosi nel maggio scorso a Francoforte, e per la prima volta riunito a convegno a Roma, all'Istituto Regina Elena, per iniziativa dell'ANAO, l'Associazione italiana dei medici ospedalieri. Numerose norme, è stato detto nel convegno, devono essere adeguate, sia in merito alla formazione dei medici che all'esercizio della professione, per evitare la paradossale situazione che dagli altri paesi ci si possa liberamente spostare, mentre ciò non è consentito per il medico italiano che volesse andare altrove.

Da qui nasce anche un primo impegno del gruppo di questi medici che vogliono soprattutto darsi da fare perché sia resa effettiva la possibilità di completare la formazione specialistica dopo la laurea in un paese diverso dal proprio. Un questionario tenderà ad approfondire anche la questione della sperimentazione clinica dei farmaci sull'uomo, per la quale vigono norme diverse da paese a paese, ma che interessa i giovani medici impegnati nella ricerca negli ospedali. Una preoccupazione è emersa per il futuro: che il previsto forte aumento di laureati in medicina nel prossimo decennio possa avere conseguenze negative sulle condizioni di impiego e di lavoro e sulla stessa qualità dell'assistenza. Fra i risultati concreti del convegno la decisione di approntare entro l'anno un manuale nel quale il giovane medico interessato all'impiego possa avere conseguenze positive sulle condizioni di impiego e di lavoro e sulla stessa qualità dell'assistenza. Fra i risultati concreti del convegno la decisione di approntare entro l'anno un manuale nel quale il giovane medico interessato all'impiego possa avere conseguenze positive sulle condizioni di impiego e di lavoro e sulla stessa qualità dell'assistenza.